

Pompei, il caso Dopo due anni gara da rifare

Villa dei Misteri il maxi-restauro bocciato dal Tar

Accolto il ricorso di due ditte
«Non c'era trasparenza
nel valutare le offerte»

Sabato Leo

POMPEI. Villa dei Misteri: va rifatta la gara (1 milione e 120 mila euro l'importo) dei lavori di restauro di apparati decorativi parietali e pavimentali perché ha sbagliato la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei ad aggiudicarla all'impresa Restauri Eu & Ro srl.. Lo ha sentenziato il Tribunale amministrativo regionale che, accogliendo il ricorso di Consorzio L'Officina, Corsale Maria Pia, Studio Crc di Paolo Pastorello e Consorzio Arké, ha annullato l'assegnazione definitiva dell'appalto, dichiarando l'inefficacia del contratto stipulato dall'allora Soprintendente Giuseppe Proietti.

Secondo la sentenza, la commissione giudicatrice ha operato illegittimamente in quanto, dopo che il Tar aveva annullato le precedenti esclusioni di Corsale-Consorzio Arké-Studio Crc e L'Officina avrebbe dovuto procedere alla rinnovazione integrale delle operazioni di gara, a partire dall'invito rivolto alle concorrenti di presentare nuove offerte.

All'appalto da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa partecipavano 11 imprese specializzate, tra le quali le due ricorrenti. Dopo il pronunciamento dei giudici amministrativi di piazza Municipio, che dichiarava illegittima l'esclusione delle due imprese, la commissione riapriva le operazioni di gara e valutava le offerte presentate, collocando al secondo posto in graduatoria L'Officina alle spalle della

Restauri Eu & Ro, che restava vincitrice.

Il Tribunale ha rilevato che la valutazione delle offerte delle due ricorrenti, con particolare riferimento a quelle tecniche, è avvenuta quando erano già note alla commissione giudicatrice le offerte tecniche ed economiche delle altre concorrenti, in quanto scrutinate nella precedente fase della procedura.

Richiamando la consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato, il Tar ha sentenziato che il seggio di gara ha posto in essere un comportamento illegittimo, avendo proceduto alla valutazione comparativa tra l'offerta presentata dalle società riammesse e quella della società dichiarata originariamente vincitrice.

La sentenza, firmata dal presidente

Antonino Savo Amodio e dai magistrati Paolo Corciulo (estensore) e Renata Emma Ianigro, contiene anche la condanna della Soprintendenza e dell'impresa Restauri a pagare 4 mila euro di spese legali. In sede cautelare, il 7 ottobre del 2011 il Tar aveva respinto la domanda sospensiva, provvedimento riformato in appello il successivo 18 ottobre dal Consiglio di Stato.

E ora? La Soprintendenza opererà per la gara bis o ci sarà un secondo round giudiziario. Il verdetto che ha bocciato la commissione giudicatrice potrebbe essere appellato davanti al Consiglio di Stato. E' quello che si saprà nei prossimi giorni.

Il ricorso è stato redatto dall'avvocato Antonio Ausiello mentre la difesa di Restauri Eu & Ro è stata sostenuta dall'avvocato Federico Titomanlio. La Soprintendenza, condannata già in sede cautelare a pagare 3 mila euro di spese legali, si è costituita nel processo tramite l'Avvocatura Distrettuale dello Stato



L'appalto
Un milione
e 120mila euro
per il restyling
di affreschi
e pavimenti
Soprintendenza
sotto accusa



Terme Stabiane ma ci sono già

L'inaugurazione

Denuncia dei custodi:
lesioni su un pilastro
che sostiene il cancello

Gaty Sepe

INVIATO

POMPEI. Aperte ieri interamente al pubblico per la prima volta, dopo due anni di restauri ed altrettanti di attesa, le Terme Stabiane rischiano di passare nella stessa giornata dai fasti dell'inaugurazione al disonore del «brogliaccio» delle segnalazioni dei custodi degli Scavi. Che ieri, proprio mentre giornalisti, scolaresche francesi e frotte cosmopolite di turisti affollavano incantati i meravigliosi locali in cui le donne dell'antica Roma si dedicavano alla cura del corpo, hanno notato del-

